

**(Per il nostro articolo sulla pena di morte)**

**IL M.S.I. CI SQUALIFICA E NOI NE SIAMO ONORATI**

**(Ciò che conta è promuovere sempre la vita dell'uomo - Occorre capire anche il pericolo che la trappola missina nasconde sul piano civile - Firmare per la loro proposta è un passo indietro nella storia dell'uomo)**

Con una lettera, inviata per conoscenza anche al Dr. Acierno, Commissario di P.S. di Lecco, all'On. Giorgio Almirante, all'On. Franco Servello, al Dr. Enzo Leoni e all'On. Nino Pellegatta, la sub-federazione di Lecco del Movimento Sociale Italiano ha replicato al nostro articolo sulla pena di morte dal titolo: "Brivido di morte col M.S.I.". Il testo può essere letto da tutti in questa stessa pagina.

Gli estensori della missiva parlano di pubblicità data alla iniziativa missina, ma la realtà è chiaramente un'altra e non tarda a venire a galla dopo le prime parole: il nostro intervento ha dato un forte fastidio al M.S.I. e lo dimostra il tono della lettera e il giudizio che danno di quanto abbiamo affermato. Di più, danno un giudizio anche sulla persona, oltre che sulle tesi contenute nel nostro articolo, mentre da parte nostra non abbiamo mai toccato le persone, ma solo le idee e le iniziative. Anche questo è un segno indicatore del fenomeno al quale ci troviamo di fronte.

Comunque non ci preoccupa affatto, anzi ci lusinga: se il M.S.I. ci squalifica, ce ne sentiamo onorati. Gli estensori della lettera non potevano farci un regalo migliore.

Questi sostenitori della pena di morte che ci squalificano per il nostro dissenso, non sanno (volutamente?!) che quando il clima culturale e politico era incline a legittimare o per lo meno a sottovalutare uccisioni di uomini appartenenti allo schieramento missino, levammo anche allora la nostra voce in difesa della vita, scrivendo nel 1974 che "Un uomo è sempre un uomo" a qualunque schieramento politico appartenga, qualunque idea professi, qualunque colpa abbia commesso. Dimenticano che non sono gli unici difensori dei magistrati e dei carabinieri e poliziotti uccisi: è un popolo intero ormai con loro e con le loro famiglie e non si può proporre la pena di morte come onore alla memoria dei morti e come strumento di salvezza per i vivi mentre si sta lavorando per il superamento di questa repubblica come fa il M.S.I. Perché questo è ciò che vuole il M.S.I.: vuole il cadavere di questa repubblica, passando attraverso un clima da guerra civile ratificato a livello giuridico dall'introduzione della pena di morte. Terroristi e M.S.I. vogliono entrambi la fine di questa repubblica e la vogliono calpestando il valore della persona umana, uccidendo, anche se in questo momento appaiono gli uni contrapposti agli altri ed anche se sono motivati ideologicamente e politicamente in modo diverso e, diciamo pure, contrastante.

Non è un caso che prendano le distanze dalla Costituzione repubblicana, che preghino di non dimenticare che la Costituzione non appartiene a loro e che lo spiegheranno ancora meglio in una prossima manifestazione. A buon intenditor...

Diciamo allora che bisogna respingere la proposta missina di introdurre la pena di morte sia perché nessun uomo è padrone della vita dell'altro uomo, anche se terrorista, sia perché tale proposta è oggi di fatto strumentale ad un disegno esso pure eversivo nei confronti di questo stato che rimane basato, almeno nel suo dettato costituzionale, sul valore e sulla dignità della persona umana. Già altri fatti politici ed altre scelte giuridiche di questi ultimi tempi hanno violato il limpido dettato costituzionale che sta a garanzia della repubblica italiana colpendo diritti fondamentali della persona umana; non vorremmo perciò aggiungerne un altro che andrebbe ad aggravare la serie dei diritti perduti, e per di più sotto le mentite spoglie del ripristino dell'ordine. Sarebbe in realtà "un passo indietro nella storia dell'uomo".